

Un'Analisi Esauriente delle Accuse di Genocidio a Gaza nel Quadro del Diritto Internazionale

Sommario Esecutivo

Il presente rapporto fornisce un'analisi dettagliata e multi-livello delle accuse di genocidio rivolte allo Stato di Israele in relazione alle sue operazioni militari nella Striscia di Gaza, avviate in risposta agli attacchi del 7 ottobre 2023. Il documento esamina la questione attraverso la lente del diritto internazionale, con una particolare attenzione alla Convenzione del 1948 per la Prevenzione e la Repressione del Crimine di Genocidio. L'analisi distingue chiaramente gli atti materiali di genocidio dall'elemento cruciale e più arduo da dimostrare dell'intenzione specifica (*dolus specialis*).

Il rapporto delinea il procedimento legale in corso presso la Corte Internazionale di Giustizia (CIG), avviato dal Sudafrica il 29 dicembre 2023. Viene spiegato il significato delle misure provvisorie emesse dalla Corte il 26 gennaio e il 28 marzo 2024, sottolineando che esse si basano su una constatazione di "rischio plausibile" di genocidio, senza costituire un verdetto finale di colpevolezza.

Vengono presentate le argomentazioni e le prove avanzate da parte accusatoria, inclusi i dati sulla catastrofica crisi umanitaria a Gaza – con decine di migliaia di vittime, sfollamenti di massa e l'imposizione di condizioni di vita disumane – e i rapporti di organizzazioni internazionali come Amnesty International e Human Rights Watch. Particolare enfasi è posta sulle dichiarazioni di alti funzionari israeliani, che l'accusa ritiene dimostrino l'intento genocida.

Parallelamente, il rapporto espone le argomentazioni della difesa di Israele, che respinge le accuse come "infondate" e "moralmente ripugnanti", rivendicando il diritto all'autodifesa e sostenendo che le sue operazioni sono dirette esclusivamente contro i terroristi di Hamas, i quali utilizzano i civili come scudi umani.

Infine, il documento analizza le reazioni della comunità internazionale, dalle posizioni divergenti di Stati Uniti e Cina alle accuse di "inerzia" rivolte all'Unione Europea. Le conclusioni evidenziano che, indipendentemente dall'esito finale, il caso della CIG ha già avuto un impatto profondo, rafforzando il principio della responsabilità collettiva e portando il dibattito sulla complicità nel diritto internazionale a un nuovo livello.

Introduzione

La guerra scaturita dagli attacchi del 7 ottobre 2023 guidati da Hamas contro Israele ha innescato una risposta militare israeliana di portata senza precedenti nella Striscia di Gaza.¹ Questa campagna, caratterizzata da bombardamenti aerei, terrestri e marittimi, ha causato migliaia di morti civili, distruzioni diffuse di case e infrastrutture e uno sfollamento massiccio della popolazione.¹ In questo contesto di profonda crisi umanitaria, sono state sollevate a livello globale accuse di genocidio contro Israele. Il presente rapporto ha l'obiettivo di analizzare in modo obiettivo e rigoroso tali accuse, basandosi sul quadro giuridico internazionale e sulle prove documentali disponibili.

La trattazione non intende emettere un giudizio di valore o di colpevolezza, ma si propone di esplorare la complessa questione da una prospettiva analitica ed esperta. Verranno esaminate in dettaglio le fondamenta legali del crimine di genocidio, il procedimento avviato dal Sudafrica presso la Corte Internazionale di Giustizia (CIG), le prove e le argomentazioni presentate dall'accusa, le contro-argomentazioni della difesa israeliana e, infine, le reazioni e le posizioni della comunità internazionale. L'analisi si basa esclusivamente sul materiale di ricerca fornito, al fine di offrire una visione completa e stratificata della controversia.

Parte I: Le Fondamenta Legali - La Definizione di Genocidio

1.1. La Convenzione ONU per la Prevenzione e la Repressione del Crimine di Genocidio

La comprensione del dibattito legale sulle accuse di genocidio a Gaza richiede una solida base nella definizione del crimine stesso, come codificata nella Convenzione del 9 dicembre 1948 per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio.³ Questo trattato, ratificato da 149 Stati, inclusi Israele e Sudafrica⁴, rappresenta una pietra angolare del diritto internazionale. Il genocidio, secondo la risoluzione 96 (1) dell'Assemblea Generale dell'ONU del 1946, è riconosciuto come un crimine di diritto internazionale contrario allo spirito delle Nazioni Unite e condannato dal mondo civile.³ La sua proibizione è considerata una norma perentoria inderogabile (*jus cogens*), che vincola tutti gli Stati e non può essere giustificata in nessuna circostanza, nemmeno in presunta autodifesa.⁶

L'Articolo II della Convenzione stabilisce la definizione formale di genocidio, descrivendolo come "ciascuno degli atti seguenti, commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in

parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, come tale".³ La Convenzione elenca cinque atti specifici che, se commessi con la necessaria intenzione, costituiscono il crimine:

- a) L'uccisione di membri del gruppo.³
- b) L'inflizione di lesioni gravi all'integrità fisica o mentale di membri del gruppo.³
- c) L'imposizione deliberata al gruppo di condizioni di vita intese a provocarne la sua distruzione fisica, totale o parziale.³
- d) L'adozione di misure miranti a impedire le nascite all'interno del gruppo.³
- e) Il trasferimento forzato di fanciulli da un gruppo a un altro.³

La formulazione è precisa e richiede la prova della commissione di almeno uno di questi atti contro un gruppo protetto, come i Palestinesi, che la CIG ha riconosciuto come un gruppo nazionale, etnico e razziale distinto.⁹ I rapporti di Amnesty International e Human Rights Watch sostengono che a Gaza sono stati commessi atti come l'omicidio, l'inflizione di gravi sofferenze e la privazione di assistenza umanitaria, atti che rientrerebbero nelle categorie (a), (b) e (c).¹⁰

1.2. Il Concetto Cruciale di "Intento Specifico" (*Dolus Specialis*)

Mentre gli atti materiali sopra elencati sono relativamente facili da identificare, l'elemento che eleva un atto criminale a genocidio è la prova dell'intenzione specifica (*dolus specialis*) di distruggere il gruppo protetto "in tutto o in parte".⁴ Questa intenzione non è un semplice *dolus generalis* (l'intenzione di compiere l'atto criminale), ma un elemento psicologico aggiuntivo e più elevato che mira all'annientamento del gruppo in quanto tale. Questo onere probatorio, come sottolineato da esperti legali, è il più difficile da soddisfare nel diritto internazionale.¹⁰

Il crimine di genocidio si distingue da altri crimini internazionali, come i crimini di guerra o i crimini contro l'umanità, proprio per la presenza di questo intento speciale. Ad esempio, il diritto italiano, citato nel documento della Commissione PALAZZO POCAR, prevede reati come "sterminio" (imporre condizioni di vita per provocare la distruzione di una popolazione civile) o "attacchi alla popolazione civile".⁸ Sebbene questi atti siano gravissimi e punibili con la reclusione, la loro commissione non equivale automaticamente a genocidio. Un'operazione militare può causare un'enorme perdita di vite civili e distruzione senza per questo essere qualificata come genocidio se non viene dimostrato che l'obiettivo sottostante dell'agente è l'annientamento del gruppo.

La prova del *dolus specialis* non richiede che l'intenzione di genocidio sia l'unico motivo degli atti commessi, ma che essa sia un elemento centrale. I tribunali internazionali, come suggerito nel rapporto di Amnesty International, possono dedurre l'intento da un "modello di condotta" o dalla natura cumulativa delle azioni, specialmente quando vanno oltre i presunti scopi militari.⁹ Il peso di una tale prova dipende anche dallo standard probatorio del tribunale, che è notoriamente più elevato per la Corte Internazionale di Giustizia rispetto a quello richiesto per un'accusa preliminare.¹⁰

Parte II: Il Procedimento presso la Corte Internazionale di Giustizia

2.1. L'Avvio del Caso: Sudafrica vs. Israele

Il 29 dicembre 2023, il Sudafrica ha avviato un procedimento legale contro Israele presso la Corte Internazionale di Giustizia (CIG), accusandolo di violare i suoi obblighi ai sensi della Convenzione sul genocidio.¹ Il Sudafrica ha agito non come uno Stato direttamente "leso" dal conflitto, ma come uno Stato parte della Convenzione che invoca la responsabilità di Israele per la presunta violazione di obblighi dovuti alla comunità internazionale nel suo complesso, noti come obblighi

erga omnes partes.¹³ Questa linea d'azione legale rappresenta una tendenza importante nel diritto internazionale contemporaneo, dove Stati non direttamente coinvolti nel conflitto agiscono per far rispettare i valori fondamentali della comunità internazionale. La CIG ha riconosciuto la legittimità del Sudafrica in questo ruolo, un fatto che trasforma il caso da una disputa bilaterale a una questione di responsabilità collettiva per tutti i firmatari della Convenzione.⁵

Durante la prima udienza pubblica, tenutasi l'11 gennaio 2024, la squadra legale sudafricana ha presentato le proprie argomentazioni e le prove a sostegno dell'accusa di "condotta genocida".¹ Israele, dal canto suo, ha respinto con forza le accuse, definendole "prive di fondamento" e ha chiesto alla Corte di respingere la richiesta di misure provvisorie.¹

2.2. Le Misure Provvisorie della CIG

Il 26 gennaio 2024, la CIG ha emesso un'ordinanza storica sulle misure provvisorie, che ha poi riaffermato e integrato con una nuova ordinanza il 28 marzo 2024.² Sebbene la Corte non abbia emesso un verdetto sul merito delle accuse di genocidio, la decisione di indicare le misure provvisorie si basa sulla constatazione di un "rischio plausibile" che atti di genocidio siano commessi e che i diritti dei palestinesi, in quanto gruppo protetto, subiscano un "pregiudizio irreparabile".⁶

Le misure provvisorie ordinate dalla Corte hanno imposto a Israele di:

- Prendere tutte le misure in suo potere per prevenire la commissione degli atti che rientrano nell'ambito dell'Articolo II della Convenzione.²
- Assicurare con effetto immediato che le sue forze militari non commettano nessuno degli atti descritti.²

- Prevenire e punire l'incitamento diretto e pubblico a commettere genocidio.²
- Adottare misure immediate ed efficaci per consentire la fornitura di servizi di base e assistenza umanitaria urgentemente necessari.²
- Adottare misure efficaci per prevenire la distruzione e garantire la conservazione delle prove relative alle accuse di atti di genocidio.²
- Inviare un rapporto alla Corte entro un mese per documentare le misure adottate.²

L'ordinanza della CIG non ha accolto la richiesta del Sudafrica di un cessate il fuoco immediato.² È fondamentale sottolineare che un'ordinanza che indica misure provvisorie non costituisce un giudizio di colpevolezza e non decide sul merito del caso.² La Corte ha semplicemente stabilito che la situazione è sufficientemente grave da giustificare un intervento cautelare. L'emissione di queste misure ha comunque posto una significativa pressione legale e morale su Israele e ha costretto i suoi alleati a riconsiderare le proprie posizioni. Va notato, tuttavia, che le decisioni della CIG, pur essendo legalmente vincolanti, sono state in passato ignorate da altri Stati, come nel caso della Russia che ha ignorato un ordine della Corte di fermare l'invasione dell'Ucraina.²

Parte III: Le Argomentazioni dell'Accusa e le Prove Presentate

3.1. Le Accuse e il Quadro delle Organizzazioni Internazionali

Le accuse di genocidio rivolte a Israele si basano su un "modello di condotta genocida" ¹ e su una combinazione di prove fattuali e verbali. Organizzazioni internazionali come Amnesty International e Human Rights Watch (HRW) hanno pubblicato rapporti che sostengono o che ci sono "motivi ragionevoli" per credere che sia in corso un genocidio a Gaza.⁹ Amnesty International, in un rapporto di 296 pagine, ha concluso che Israele ha commesso e continua a commettere genocidio, basandosi su 212 interviste, indagini sul campo e analisi di prove digitali.⁹ HRW ha pubblicato un rapporto di 179 pagine incentrato sulla privazione deliberata dell'acqua ai palestinesi di Gaza.¹⁷

3.2. Le Prove Fattuali: Il Contesto Umanitario Catastrofico

Le prove materiali presentate dall'accusa e documentate da agenzie ONU e ONG descrivono un contesto di distruzione e sofferenza che, secondo il quadro legale, costituisce la base per l'accusa di genocidio. Le prove indicano che le azioni militari israeliane hanno causato la morte, la fame, la sofferenza e lo sfollamento di massa della popolazione di Gaza.¹

Dati Umanitari Chiave su Gaza (Fonti ONU e ONG)	Dettaglio	Fonte/Data
Vittime e feriti	Oltre 61.722 palestinesi uccisi e 154.525 feriti tra il 7 ottobre 2023 e il 13 agosto 2025.	¹⁸
Composizione delle vittime	Dei 60.199 decessi identificati al 31 luglio, il 70% erano donne e bambini.	⁶
Sfollamento	Oltre 1,9 milioni di persone (circa il 90% della popolazione) sono state sfollate, molte delle quali più volte.	¹⁸
Condizioni di vita	Le persone vivono in condizioni "inumane" in siti di sfollamento sovraffollati; oltre l'86% del territorio rimane in zone militarizzate o sotto ordini di sfollamento.	¹⁸
Fame e malnutrizione	Al 6 agosto, 193 decessi documentati legati alla malnutrizione, di cui 96 bambini. La malnutrizione acuta ha raggiunto il 21,5% a Gaza City.	²⁰
Crisi degli aiuti	Solo 14.000 tonnellate di aiuti alimentari sono state raccolte a luglio, a fronte di un fabbisogno mensile di 62.000. Le richieste delle ONG di portare aiuti sono state respinte per oltre cinque mesi.	¹⁸
Sanità e infrastrutture	Due terzi degli ospedali sono stati distrutti e il 60% dei farmaci essenziali è esaurito. Il taglio dei rifornimenti di carburante impedisce il funzionamento di servizi vitali come gli impianti di desalinizzazione.	¹⁸

La privazione deliberata dei mezzi di sopravvivenza, come il taglio dell'acqua e del carburante

necessario per gli impianti di desalinizzazione, è un elemento centrale delle accuse di HRW.¹⁷ I dati mostrano un aumento vertiginoso dei prezzi del cibo e l'insufficienza degli aiuti, con solo 14.000 tonnellate metriche di aiuti alimentari che arrivano a fronte di un fabbisogno mensile di 62.000.²⁰ La carenza di carburante costringe a razionare l'acqua e il sistema fognario non funziona in alcune aree, causando allagamenti di liquami nelle strade.²⁰ Tali condizioni, insieme all'alto numero di vittime, sono presentate come prove dell'imposizione di "condizioni di vita intese a provocarne la distruzione fisica" del gruppo, uno degli atti proibiti dall'Articolo II della Convenzione.³

3.3. L'Elemento dell'Intento: Le Dichiarazioni di Funzionari Israeliani

La prova del *dolus specialis* si basa in larga misura su dichiarazioni pubbliche di alti funzionari israeliani che, secondo l'accusa, non lasciano spazio a dubbi sull'intento di genocidio.¹²

Funzionario	Dichiarazione	Contesto e Data
Yoav Gallant (Ministro della Difesa)	"Ho liberato ogni restrizione... Stiamo combattendo animali umani." "Non ci sarà elettricità, né cibo, né acqua, né carburante. Tutto sarà chiuso."	Annunciando l'assedio totale di Gaza, 9 ottobre 2023 ⁵
Isaac Herzog (Presidente di Israele)	"È un'intera nazione là fuori che è responsabile. Non è vera questa retorica sui civili non consapevoli, non coinvolti. Non è assolutamente vero."	Dichiarazione pubblica, 13 ottobre 2023 ⁵
Israel Katz (Ministro dell'Energia)	"Tutta la popolazione civile a Gaza ha l'ordine di andarsene immediatamente. Non riceveranno una goccia d'acqua o una singola batteria finché non se ne andranno."	Dichiarazione su X (Twitter), 13 ottobre 2023 ⁵
Yesai Shalev (Soldato israeliano)	"C'era una volta un'università a Gaza."	Video pubblicato sulle rovine di un'università di Gaza ¹²

Secondo il Sudafrica, queste dichiarazioni non sono semplici commenti decontestualizzati, ma riflettono una chiara intenzione di genocidio che si manifesta nelle azioni sul campo.¹² Le frasi che disumanizzano la popolazione palestinese, come "animali umani", sono state storicamente utilizzate in contesti di genocidio come preludio all'annientamento fisico di un gruppo.²³ Una esperta di diritto ha sottolineato che il peso di tali dichiarazioni dipende dalla qualifica della persona che le ha rilasciate e dal contesto in cui sono state fatte, e la CIG dovrà valutare attentamente tutte queste prove.¹⁰

Parte IV: La Difesa di Israele e le Argomentazioni di Controparte

4.1. La Confutazione Legale e Morale

Israele ha risposto alle accuse di genocidio definendole "totalmente infondate" in fatto e in diritto, e "moralmente ripugnanti".¹ Ha sostenuto che l'accusa è "legalmente e fattualmente incoerente" e "oscena".⁵ L'argomentazione principale di Israele si fonda sul diritto all'autodifesa in risposta agli attacchi terroristici del 7 ottobre 2023.⁵ Il governo israeliano afferma di agire in piena conformità con il diritto internazionale e che l'unico scopo delle sue operazioni militari è neutralizzare i terroristi di Hamas e impedire futuri attacchi contro i civili israeliani.²⁶ L'argomentazione chiave è che le operazioni sono dirette contro un'organizzazione terroristica, non contro il popolo palestinese nel suo complesso.

4.2. Le Argomentazioni Fattuali e Narrative

Per contrastare le prove umanitarie e le dichiarazioni incriminanti, la difesa di Israele ha fornito diverse argomentazioni fattuali. Sostiene che l'alto numero di vittime civili è una conseguenza delle tattiche di Hamas, che utilizza la popolazione e le infrastrutture civili, come scuole e ospedali, come "scudi umani" per le sue attività terroristiche.²² Le forze di difesa israeliane, in questo quadro, affermano di aver scoperto un sistema di tunnel sotto gli ospedali, a riprova dell'uso di queste strutture da parte di Hamas.²²

In risposta ai rapporti delle ONG, il Ministero degli Esteri israeliano ha definito il documento di Human Rights Watch "calunnioso" e "pieno di bugie", accusando l'organizzazione di diffondere "propaganda anti-Israele".¹⁷ Anche Amnesty International Israele ha criticato il rapporto di Amnesty International, accusando gli autori di essere giunti a una "conclusione predeterminata".²⁵ Israele ha continuato a negare qualsiasi intento genocida, sostenendo che le sue azioni sono solo il risultato di un conflitto armato necessario per la sua sicurezza.²⁷ Il governo ha dichiarato esplicitamente che non intende né occupare permanentemente Gaza né sfollare la sua popolazione civile.²⁶

Parte V: Reazioni e Posizioni della Comunità Internazionale

Le accuse di genocidio a Gaza hanno provocato reazioni divergenti e complesse all'interno della comunità internazionale, evidenziando una profonda spaccatura sia politica che legale.

5.1. La Posizione degli Stati Chiave

- **Stati Uniti:** L'amministrazione statunitense ha espresso il proprio "completo disaccordo" con le accuse di genocidio rivolte a Israele, definendole "infondate".¹⁷ Pur riconoscendo l'esistenza di una "crisi umanitaria catastrofica" a Gaza, gli Stati Uniti hanno continuato a fornire armi a Israele. La Cina ha accusato gli Stati Uniti di "complicità nel genocidio" per aver posto il veto a una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per un cessate il fuoco e per la loro fornitura di armi.²⁸
- **Cina:** La Cina ha adottato una posizione di ferma condanna, definendo l'attacco israeliano una "vergogna per la civiltà" e una "tragedia per l'umanità".²⁹ Ha ribadito la richiesta di un "cessate il fuoco immediato" e ha sostenuto il tentativo della Palestina di diventare uno Stato membro a pieno titolo delle Nazioni Unite.

5.2. La Risposta di Istituzioni e Organizzazioni

- **Unione Europea:** La posizione dell'UE è stata caratterizzata da un'evidente "inerzia" e da una mancanza di consenso tra i 27 Stati membri.³⁰ Un'associazione di giuristi ha portato la Commissione e il Consiglio di fronte alla Corte di Giustizia dell'UE, accusandoli di "grave e prolungata inerzia" nel rispondere ai crimini di Gaza e di non aver agito per interrompere i finanziamenti e il trasferimento di tecnologie militari.³⁰ Amnesty International ha definito la mancata sospensione dell'accordo di associazione UE-Israele un "crudele e illegale tradimento del progetto europeo" e ha esortato i singoli Stati membri ad agire unilateralmente.³⁰
- **Agenzie ONU e ONG:** Agli appelli delle agenzie ONU, come UNRWA, per un immediato cessate il fuoco, si sono unite le richieste di numerose ONG che hanno documentato la crisi umanitaria.¹⁵ UNRWA ha riportato che non le è stato consentito di portare aiuti umanitari nella Striscia per più di cinque mesi, e oltre 100 ONG hanno denunciato che le loro richieste di accesso sono state respinte dalle autorità israeliane.¹⁸

Le reazioni internazionali e le azioni legali parallele non sono semplici prese di posizione politiche, ma hanno profonde implicazioni legali. L'accusa cinese di complicità nel genocidio rivolta agli Stati Uniti e il procedimento contro l'UE dimostrano che il dibattito si sta espandendo oltre il caso CIG, coinvolgendo il concetto di responsabilità degli Stati terzi. Ciò indica un'importante fase di prova per l'efficacia del diritto internazionale e la coesione della comunità globale di fronte a crimini di tale presunta gravità.

Conclusioni e Prospettive Future

Il procedimento in corso presso la Corte Internazionale di Giustizia e le accuse di genocidio a Gaza rappresentano una questione di straordinaria complessità, in cui gli atti materiali di genocidio, sebbene ampiamente documentati da agenzie e organizzazioni internazionali, devono essere congiunti alla prova dell'intento specifico di distruggere il gruppo palestinese. Mentre i dati umanitari presentano un quadro devastante che potrebbe soddisfare l'onere probatorio per gli atti materiali (la distruzione fisica del gruppo), la dimostrazione del *dolus specialis* rimane l'ostacolo legale più significativo. Le dichiarazioni di funzionari israeliani sono presentate come prove chiave, ma il loro peso legale sarà l'oggetto di un esame meticoloso da parte della Corte, che dovrà valutarne l'autorità e il contesto.

A oggi, non è stato emesso alcun giudizio di merito, e la sentenza finale della CIG potrebbe richiedere anni per essere pronunciata. Tuttavia, l'impatto del caso è già profondo. Ha rafforzato il principio della responsabilità *erga omnes partes*, portando la questione della protezione dei diritti fondamentali al centro del dibattito legale internazionale. Il procedimento ha posto Israele e i suoi alleati sotto una pressione legale e morale senza precedenti, costringendo una rivalutazione delle politiche di cooperazione e di fornitura di armi. Il dibattito legale non si limita alla CIG. L'indagine parallela della Corte Penale Internazionale (CPI) sui crimini individuali commessi da entrambe le parti aggiunge un'ulteriore dimensione alla questione.⁶ Questi processi legali, a prescindere dal loro esito finale, stanno già plasmando la percezione del conflitto e mettendo alla prova l'efficacia e l'applicazione del diritto internazionale. Le accuse di genocidio a Gaza hanno trasformato il conflitto in una questione di responsabilità globale, costringendo Stati e istituzioni a confrontarsi con i propri obblighi di prevenire e punire i crimini più gravi contro l'umanità.

Bibliografia

1. Corte Internazionale di Giustizia: il Sudafrica accusa Israele di ..., accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025, <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/notizie/corte-internazionale-di-giustizia-il-sudafrica-accusa-israele-di-violazione-della-convenzione-sul-genocidio-a-gaza>
2. ICJ rules Israel must take immediate measures to protect Palestinians in Gaza Strip, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025, <https://globalaffairs.org/bluemarble/icj-rules-israel-must-take-immediate-measures-protect-palestinians-gaza-strip>
3. Convenzione del 9 dicembre 1948 per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio | Fedlex, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025, <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2002/358/it>
4. Convenzione sul genocidio - Wikipedia, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025, https://it.wikipedia.org/wiki/Convenzione_sul_genocidio
5. Order of 26 January 2024 | INTERNATIONAL COURT OF JUSTICE, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025, <https://www.icj-cij.org/node/203447>

6. Assemblea Generale - Sistema Penale, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025,
https://www.sistemapenale.it/pdf_contenuti/1726067212_report-albanese-it-5-maggio-2024-final.pdf
7. it.wikipedia.org, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025,
<https://it.wikipedia.org/wiki/Genocidio#:~:text=Con%20genocidio%2C%20secondo%20la%20definizione,etnico%2C%20razziale%20o%20religioso%C2%BB.>
8. CODICE DEI CRIMINI INTERNAZIONALI - Ministero della giustizia, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025,
https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/commissione_PALAZZO_POCAR_articolato_31mag22.pdf
9. How Amnesty and HRW's Reports Accuse Israel of Genocide in ..., accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025,
<https://www.palestine-studies.org/en/node/1657015>
10. "Bisogna dimostrare l'intento genocida" - RSI, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025,
<https://www.rsi.ch/info/mondo/%E2%80%9CBisogna-dimostrare-l%E2%80%99intento-genocida%E2%80%9D--2410650.html>
11. Israele sta commettendo genocidio contro la popolazione palestinese a Gaza - Amnesty International Italia, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025,
<https://www.amnesty.it/israele-sta-commettendo-genocidio-contro-la-popolazione-palestinese-a-gaza/>
12. South Africa presents arguments accusing Israel of 'genocidal acts' in Gaza at the ICJ, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025,
https://www.youtube.com/watch?v=MOW_1exsHE8
13. L'ordinanza della Corte internazionale di giustizia del 26 gennaio 2024 sulle misure provvisorie nella controversia tra Sud Af - DPCE Online, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025,
<https://www.dpceonline.it/index.php/dpceonline/article/download/2092/2225/3291>
14. The International Court of Justice reaffirms its previous provisional measures and indicates new measures - Order of 28 March 2024 - Application of the Genocide Convention (South Africa v. Israel) - the United Nations, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025,
<https://www.un.org/unispal/document/icj-provisional-measures-24may24/>
15. UN Special Rapporteur report on Gaza provides crucial evidence ..., accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025,
<https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/03/un-special-rapporteur-report-on-gaza-provides-crucial-evidence-that-must-spur-international-action-to-prevent-genocide/>
16. Genocidio: la controversa questione delle accuse a Israele ..., accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025,
<https://www.affarinternazionali.it/genocidio-la-controversa-questione-delle-accuse-a-israele/>
17. Human Rights Watch: a Gaza è genocidio. Israele respinge le accuse - Vatican News, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025,

- <https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2024-12/israele-gaza-genocidio-acqua-guerra.html>
18. UNRWA Situation Report #184 on the Humanitarian Crisis in the ..., accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025, <https://www.unrwa.org/resources/reports/unrwa-situation-report-184-situation-gaza-strip-and-west-bank-including-east-jerusalem>
 19. Il rapporto provvisorio delle Nazioni Unite sulle persone uccise nella Striscia di Gaza, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025, <https://www.ilpost.it/2024/11/08/70-percento-morti-striscia-di-gaza-donne-bambini-nazioni-unite-report/>
 20. UNRWA Situation Report #183 on the Humanitarian Crisis in the ..., accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025, <https://www.unrwa.org/resources/reports/unrwa-situation-report-183-situation-gaza-strip-and-west-bank-including-east-jerusalem>
 21. PROPOSTA DI RISOLUZIONE sulla situazione umanitaria a Gaza, la necessità di raggiungere un cessate il fuoco e i rischi di un'escalation regionale | B9-0073/2024 | Parlamento Europeo, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2024-0073_IT.html
 22. P9_TA(2024)0051 — Situazione umanitaria a Gaza, necessità di raggiungere un cessate il fuoco e rischi di un'escalation re - EUR-Lex, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:C_202405740
 23. Harsh Israeli rhetoric against Palestinians becomes central to South Africa's genocide case, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025, <https://apnews.com/article/israel-palestinians-south-africa-genocide-hate-speech-97a9e4a84a3a6bebeddfb80f8a030724>
 24. Si può parlare di genocidio a Gaza? - Riflessione sull'uso dei termini attorno a ciò che sta succedendo in Medio Oriente [articolo] - Gariwo, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025, <https://it.gariwo.net/magazine/prevenzione-dei-genocidi/si-puo-parlare-di-genocidio-a-gaza-26746.html>
 25. Amnesty: a Gaza è genocidio. Israele: un rapporto falso - Vatican News, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025, <https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2024-12/israele-gaza-amnesty-genocidio-accuse-rapporto.html>
 26. Israele imputato a l'Aia per genocidio: "L'attacco di Hamas non giustifica fame e distruzione", accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025, <https://www.rainews.it/maratona/2024/01/israele-sotto-accusa-oggi-allaja-il-processo-per-genocidio-bombe-su-unambulanza-4-morti-2979cd10-b689-48e9-ae8-4d779720ed63.html>
 27. Genocidio nella Striscia di Gaza - Wikipedia, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025, https://it.wikipedia.org/wiki/Genocidio_nella_Striscia_di_Gaza
 28. Cina in un rapporto sui diritti definisce gli Stati Uniti "complici del genocidio a Gaza", accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025, <https://trt.global/italiano/article/393f04ef8b22>

29. 'Una vergogna per la civiltà' – La Cina ribadisce la richiesta di un cessate il fuoco immediato a Gaza - Palestine Chronicle Italia, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025,
<https://it.palestinechronicle.com/una-vergogna-per-la-civilta-la-cina-ribadisce-la-richiesta-di-un-cessate-il-fuoco-immediato-a-gaza/>
30. L'immobilismo dell'Unione Europea su Gaza finisce sotto accusa - lavialibera, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025,
https://lavalibera.it/it-schede-2376-gaza_unione_europea_ue_complicita_accordo_israele_corte_giustizia
31. L'Unione europea rifiuta di sospendere l'accordo con Israele - Amnesty International Italia, accesso eseguito il giorno agosto 29, 2025,
<https://www.amnesty.it/unione-europea-rifiuta-di-sospendere-laccordo-con-israele/>